



Civico Di Cristina Benfratelli
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana
Assessorato della Salute

Centro Regionale Trapianti
Sicilia

RASSEGNA STAMPA

30 Giugno 2020

A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA

È l'esito di un nuovo campione esaminato dall'Asp. Oggi relazione alla Procura

«Altissima quantità di salmonella» in una “mattonella” di gelato

Proveniva dalla pasticceria chiusa il 19 giugno e riaperta il 22
Altro locale sotto la lente: la ricostruzione degli ultimi 10 giorni

Sebastiano Caspanello

Si chiama “Servizio igiene della produzione, trasformazione, commercializzazione, conservazione degli alimenti di origine animale e loro derivati”. È una delle unità operative complesse dell'Asp, è guidato dal dott. Santi La Macchia ed è ridotto all'osso. Eppure, in questo 2020 che sembra finito sotto una cappa di malasorte, è chiamato agli straordinari da almeno una decina di giorni. Da quando, cioè, la Fase 3 messinese ha visto la salmonellosi scavalcare il coronavirus nella black-list delle ansie quotidiane.

I campioni analizzati

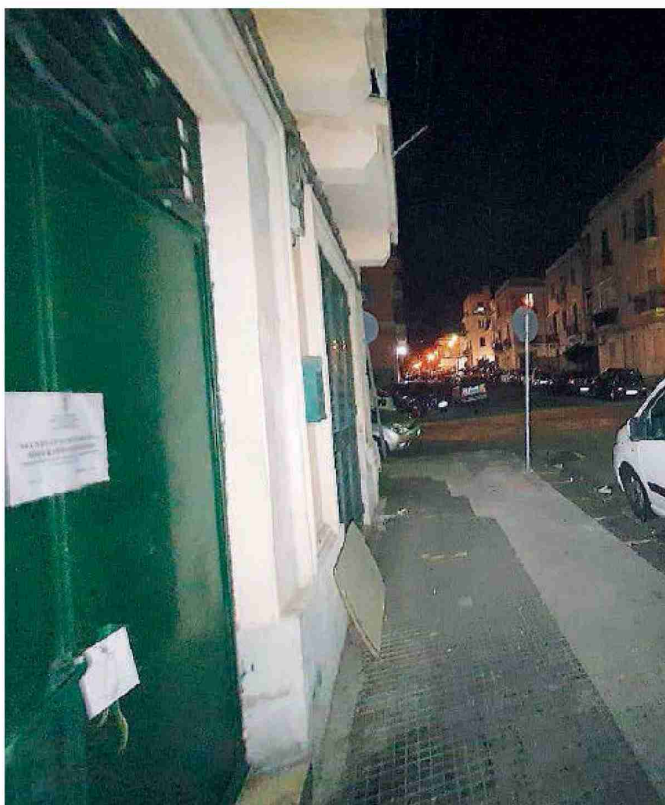
Una pasticceria, un deposito abusivo, un'altra pasticceria, un'altra ancora. Sembra quasi di assistere ad un nuovo bollettino. Ieri mattina l'Asp ha ricevuto gli esiti delle analisi effettuate sui campioni rilevati in una di queste pasticcerie, della zona centro-nord della città. «Una concentrazione altissima, enorme di batteri di salmonella», rivela il dott. La Macchia. Altissima. Enorme. Col risultato che quella pasticceria potrebbe avere le ore contate. Già, perché il locale è rimasto aperto, anche ieri, il giorno per antonomasia delle pasticcerie, per i messinesi. Stortura di un sistema nel quale l'Asp non può far altro che segnalare, ma poi spetta ad altri – in questo caso la magistratura – agire di conseguenza.

I nomi: una precisazione

Occorre una precisazione, seppur ennesima, per rispondere al più diffuso dei quesiti che, legittimamente, agitano la cittadinanza: la mancata diffusione dei nomi dei locali non dipende dalla volontà di questo giornale né di altre testate. Anche qui, spetta agli organi inquirenti autorizzarla. Si potrebbe definire anche questa, una stortura del sistema, ma tant'è.

La “mattonella”

Tornando ai campioni analizzati dall'Asp, ricostruiamone il percorso. Nel locale “incriminato” l'Asp aveva già prelevato un campione risultato positivo alla salmonella del tipo “enteritidis”. È stato il figlio di una donna anziana, che nel freezer di casa aveva ancora i residui di una “mattonella” di gelato di quella pasticceria, a consegnare il nuovo “reperto” all'Asp, preoccupato dalla grave dissenteria



Il laboratorio abusivo Uno dei luoghi finiti sotto la lente d'ingrandimento dell'Asp

che aveva colpito la donna. Il campione è stato inviato all'istituto zoo-profilattico di Barcellona, dal quale è emersa, appunto, l'altissima concentrazione di salmonella, pare di più tipi, ma questo sarà la sede centrale di Palermo a stabilirlo. Diverse le segnalazioni nel frattempo giunte all'Asp: ci sono anche alcuni bambini ricoverati, al Policlinico e al Papardo, pare a causa di una torta di compleanno.

Il laboratorio abusivo

Discorso a parte merita, giusto per completare il riepilogo delle puntate precedenti, il laboratorio abusivo scovato sabato scorso in un appartamento adiacente alla pasticceria della zona centro-nord, sempre quella. Pare che sia partito tutto da lì, perché è quel laboratorio che “serve” la pasticceria. Ci sarebbe anche della crema di ricotta “infetta”.

**Una donna anziana colpita da dissenteria
Alcuni bambini in ospedale per una torta di compleanno**

La salmonella Cosa c'è da sapere

● La salmonella è l'agente batterico più comunemente isolato in caso di infezioni trasmesse da alimenti, sia sporadiche che epidemiche. I ceppi più frequentemente diffusi nell'uomo e nelle specie animali sono Salmonella enteritidis (quella riscontrata nel primo campione prelevato nella pasticceria della zona centro-nord della città) e Salmonella typhimurium, responsabili di forme cliniche a prevalente manifestazione gastroenterica.

● Solitamente all'apparenza il cibo contaminato non presenta alcuna alterazione di colore, odore, sapore, consistenza. La contaminazione degli alimenti può avvenire al momento della loro produzione, durante la preparazione, oppure dopo la cottura.

La “palla” alla Procura

Oggi il dott. La Macchia consegnerà una dettagliata relazione alla Procura, cui spetterà decidere il da farsi. Logico chiedersi: perché il locale in questione è ancora aperto? Funziona così: l'Asp, insieme alla polizia municipale, riscontra irregolarità e chiude l'esercizio commerciale (come avvenuto il 19 giugno); il titolare certifica di aver ottemperato alle prescrizioni (disinfestazione, deblattizzazione, etc.); in quel momento, dal punto di vista amministrativo, il locale può riaprire.

Ricostruire la questione salmonella, però, è altra cosa. Così come le responsabilità. A volte la causa è da rintracciare nelle uova fresche, ma non sembra questo il caso. Altre volte potrebbero esserci portatori sani di salmonellosi tra i dipendenti. E altre volte ancora – la maggior parte dei casi – la fonte è rappresentata dalla sporcizia.

Tutta colpa delle blatte

Già, la sporcizia. Le blatte, in particolare, con le alte temperature e l'elevata umidità delle cucine “da incubo”, quelle che non brillano per igiene, vanno a nozze. «Possono trasmettere la salmonellosi, persino il colera e la poliomielite. Sono davvero delle potenziali bombe ecologiche», spiega ancora La Macchia. La soluzione sarebbe imporre, almeno ogni due-tre mesi, le disinfestazioni dei locali e delle cucine in particolare. Ed estendere le verifiche ai fornitori, così come alle condizioni dei dipendenti. Ma appunto, le risorse sono quelle che sono e sembra che oltre ciò che si fa sia impossibile andare.

Gli altri casi

Quello della “famigerata” pasticceria della zona centro-nord della città non è stato l'unico episodio che ha visto impegnato il Servizio dell'Asp. Almeno altri due i locali che sono stati chiusi per motivi analoghi e per condizioni igienico-sanitarie preoccupanti. Uno nella zona nord, uno in zona centro. Un'altra pasticceria, quest'ultima, nel quale la situazione che si è manifestata davanti agli occhi di chi ha effettuato l'ispezione (Asp e polizia municipale) è stata in linea con quelle riscontrate altrove: sporcizia, blatte, escrementi di topo, formiche. Anche qui, chiusura ma probabile, rapida riapertura per le motivazioni di cui sopra. Insomma, anche qui ci vorrebbe un severo lockdown.

Raccolta fondi per gli ospedali

Il gruppo degli “Stadio” canta per due nosocomi siciliani

SIRACUSA

Un concerto sulla terrazza del Policlinico Sant’Orsola di Bologna, trasmesso in streaming, per ringraziare il personale sanitario impegnato nell'emergenza Coronavirus.

Gli Stadio lanciano la raccolta fondi e scelgono l'ospedale “Umberto I” di Siracusa, il “Cannizzaro” di Catania e il “Sant’Orsola”. Oltre 120.000 le visualizzazioni in collegamento con gli operatori sanitari. “ballerini per una notte”, dai tre ospedali sulle canzoni che Gaetano Curreri, con ospite a sorpresa Biagio Antonacci, ha riproposto in un ringraziamento corale per l'impegno

nella gestione della pandemia. «Siete dei fenomeni» ha detto e ripetuto a tutti gli operatori sanitari. Il concerto ha lanciato la raccolta fondi “Voi come noi” destinata ai tre ospedali di Bologna, Catania e Siracusa: Iban IT72I0847236760000000101617 - causale: Voi come Noi.

Il direttore generale dell'Asp di Siracusa, Salvatore Lucio Ficarra, ha ringraziato gli organizzatori e gli Stadio per avere scelto l'ospedale di Siracusa e tutti gli operatori sanitari e amministrativi dell'Azienda per l'impegno, la professionalità e la dedizione profusi nella pandemia.

a.r.

L'EMERGENZA

Terapia intensiva da trenta a quaranta i posti nel Ragusano

Cambia la geografia sanitaria. In vista dell'annunciata seconda ondata di Covid che dovrebbe arrivare in autunno, così, almeno, dicono gli esperti. Ecco perché ci si sta cercando di attrezzare in maniera adeguata. Per garantire risposte all'altezza della situazione nel caso in cui dovesse registrarsene la necessità.

La provincia di Ragusa, dunque, passa da 30 a 40 posti di terapia intensiva e a 22 posti di terapia sub in-



tensiva. I posti saranno dislocati nei tre ospedali iblei (nella foto sotto il Giovanni Paolo II di Ragusa) secondo il piano elaborato dall'assessorato regionale alla Salute per la pandemia covid soprattutto in funzione di un eventuale ritorno dell'emergenza contagio. In tutta la Sicilia, sono complessivamente 1.070 i nuovi posti letto: circa 200 nelle terapie intensive, che passano così dai 529 originari ai 720 del nuovo provvedimento, e altri 350 di terapia sub intensiva, di cui la metà potrà essere immediatamente convertita in cure intensive in caso di necessità a causa della pandemia.

L'investimento complessivo è di circa 131 milioni di euro, di cui 56 per le terapie intensive e 53 per la sub intensiva. Per la ristrutturazione dei pronto soccorso, con la separazione dei percorsi assistenziali e le aree di permanenza, invece, sono stanziati 21 milioni di euro. Toccherà dunque ai direttori generali delle singole aziende sanitarie realizzare gli interventi strutturali ed organizzativi.

GIORGIO LIUZZO



Operatori sanitari ballerini sulle note degli Stadio

“Ripartiamo da qui”: l’ospedale Umberto I scelto per il concerto in live streaming



Un’ora e mezza di musica, sulla terrazza del Policlinico Sant’Orsola di Bologna, per abbracciare da nord a sud tutto il personale sanitario impegnato nell’emergenza Coronavirus e ripartire insieme. Un concerto in live streaming facebook degli Stadio con oltre 120 mila visualizzazioni, in collegamento anche con

l’ospedale Umberto I di Siracusa e il Sant’Orsola, dove decine di operatori sanitari, "ballerini per una notte", esibendosi in diretta hanno emozionato la rete sulle canzoni che Gaetano Curreri e la sua Band, con ospite a sorpresa Biagio Antonacci, ha riproposto in un ringraziamento corale per l’impegno nella ge-

stione della pandemia. «Siete dei fenomeni» ha detto e ripetuto a tutti gli operatori sanitari. Un ringraziamento speciale da parte della direzione strategica dell’Asp ai "ballerini" dell’ospedale Umberto I, medici, infermieri, operatori socio sanitari, che si sono esibiti in diretta. ●

Una nota della coop Asso: vogliamo voltare pagina

Riparte il Centro unico prenotazioni per le prestazioni sanitarie in città

«Metteremo a disposizione oltre 100 linee telefoniche»

Dal 1° luglio 2020 la coop sociale Asso prenderà la gestione del servizio di call center Cup di Messina. Ci proponiamo - si legge in una nota -, di lasciare alle spalle tutte le polemiche e le discussioni che hanno contraddistinto la passata gestione del servizio Cup riguardanti i livelli di qualità e la mancata retribuzione del personale.

Il servizio di call center sarà svolto nella provincia di Messina a Patti ed è grazie all'accordo sindacale con Slic-Cgil e Fistel-Cisl che 49 lavoratrici impiegate nella passata gestione, indipendentemente dalla sigla sindacale alla quale aderiscono, saranno riassorbiti nell'immediato dalla coop sociale Asso. Così facendo si getteranno le basi per un prossimo ampliamento della compagine lavorativa anche e soprattutto con l'inserimento di persone con disabilità del territorio. Il servizio di call center sarà caratterizzato da alcune significative novità:

1) al cittadino dopo che avrà selezionato la natura della prestazione, con il Servizio sanitario nazionale o in libera professione, sarà richiesto di selezionare il tipo di richiesta come segue: 1) per prenotazione e spostamento; 2) per cancellazione; 3) per richiesta di informazioni;

2) nell'orario di apertura del servizio verrà introdotta la funzione "Il call center di Messina ti richiama", che consentirà a coloro che sono in attesa di lasciare il numero di telefono con la certezza di essere ricontattati nel corso della stessa giornata lavorativa da un operatore del call center così da evitare l'attesa al telefono;



Dal 1° luglio riparte il Cup nelle scorse settimane era stato al centro di polemiche

3) la telefonata sarà registrata e un messaggio automatizzato comunicherà al cittadino il nome e il codice dell'operatrice che gestirà la telefonata;

4) il tempo d'attesa massima non dovrà superare i 10 minuti anche grazie all'utilizzo della funzione "Il call center di Messina ti richiama". È nostra intenzione, superata la fase emergenziale, di abbassarlo ulteriormente a 5 minuti;

5) nell'orario di chiusura del servizio e nei giorni festivi il cittadino potrà richiedere una prenotazione, uno

spostamento o una cancellazione lasciando il numero telefonico al quale essere ricontattato e un operatore del call center lo chiamerà nel corso della successiva prima giornata lavorativa.

Nei prossimi mesi verrà attivata la possibilità di contattare il call center anche tramite whatsapp.

Metteremo a disposizione oltre 100 linee telefoniche per favorire l'accesso del maggior numero di cittadini che richiedono il servizio e in caso di necessità potranno essere aumentate nel corso della stessa giornata lavorativa.

A questo riguardo considerata la mole di lavoro determinata anche dall'emergenza Covid19 invitiamo i cittadini: 1) utilizzare l'intero orario di apertura del servizio così da evitare nella mattinata eccessivi picchi di chiamate; 2) utilizzare la funzione "Il call center di Messina ti richiama" qualora l'attesa si prolungasse; 3) utilizzare anche l'orario di chiusura così da essere richiamati nel corso della giornata successiva al numero telefonico comunicato in segreteria.

Qualora poi il volume di chiamate superasse i limiti attesi ci proponiamo, in accordo con la direzione sanitaria, di ampliare l'orario di accesso al servizio che attualmente è dalle 7 alle 19 per le giornate lavorative dal lunedì al venerdì e dalle 7 alle 14 per il sabato.

Infine - si legge nella nota -, una piccola presentazione: Asso è una cooperativa sociale e il nostro obiettivo è quello di creare opportunità di lavoro per persone con disabilità. Nell'anno 2019 abbiamo gestito oltre 6 milioni di telefonate per Aziende sanitarie pubbliche e private con una compagine lavorativa che a breve sfiorerà le 500 persone. Siamo presenti nella nostra Romagna, a Milano, nella città di Torino e in diversi Comuni dell'Asl To4. Siamo presenti in Campania nelle province di Salerno e Caserta. Ora siamo anche a Messina. Ad oggi più del 60% della nostra forza lavoro è composta da persone con disabilità. Siamo una piccola cosa che può fare grandi cose e ci auguriamo di poterle fare anche nella vostra bellissima terra.

È la prima azienda in Sicilia

L'Asp riconosce il primariato per gli infermieri professionali

L'Asp di Messina è la prima in Sicilia a riconoscere dignità professionale alle professioni infermieristiche. L'azienda sanitaria peloritana, infatti, riconosce il primariato per gli infermieri con un atto deliberativo attraverso il quale viene assegnata l'Uoc della dirigenza delle professioni sanitarie ed ostetriche.

«Un grande traguardo di civiltà e soprattutto di dignità per l'intera categoria professionale infermieristica», sottolinea la regionale organizzativa della Cisl Fp Messina, Giovanna Bicchieri, «raggiunta per la prima volta in Sicilia grazie all'Asp di Messina».

A coronamento di una eccellente carriera nella professione infermieristica il dott. Carmelo Spina è stato designato dirigente delle Uoc delle professioni sanitarie. «Lo consideriamo uno slancio in avanti per tutta la categoria – conclude la Bicchieri – e gli auguriamo buon lavoro».

Giovanna Bicchieri
della Funzione pubblica
Cisl: «Un traguardo
di civiltà e dignità
per l'intera categoria»

Ospedali di Milazzo e Barcellona

L'Asp trasferisce medici Esplodono le polemiche

Giri di valzer che toccano i due centri tirrenici, Patti e Taormina: coperta corta

MILAZZO

Al Pronto soccorso di Milazzo arrivano due medici da Barcellona, ma al tempo stesso tre in servizio al "Fogliani" vengono spostati a Taormina e a Patti. Difficile crederci se non ci fossero le carte a suffragarlo! Infatti sembra un paradosso che mentre nella città del Capo monta la protesta per le condizioni in cui si trova ad operare il personale del Pronto soccorso, l'Azienda sanitaria punta maggiormente a supportare Taormina con la motivazione che i flussi aumentano in estate per la presenza dei turisti. Ma così è. È l'ennesima dimostrazione di una coperta sempre più corta che i vertici dell'Asp cercano di "stirare".

In questo valzer di spostamenti – sancito come detto da una nota del 26 giugno scorso avente ad oggetto "Organizzazione dei pronto soccorso aziendali" – ad essere penalizzata è Barcellona che perde due medici, sostituiti da colleghi assunti per l'emergenza Covid 19 che facevano servizio rispettivamente in Pneumologia ed in Malattie infettive. Si tratta dei dottori Michele Genovese e Andrea Ricciardi. A Milazzo da domani invece arriveranno i medici Antonio Buglisi e Giuseppe Baldanza, mentre si trasferiranno a Taormina Sebastiano Foscolo e Maria Scarcella, mentre il dottor Gambino andrà a Patti. I sindacati comunque sono nuovamente in fermento e chie-

dono un supporto alle istituzioni.

Il sindaco Giovanni Formica ha anticipato che scriverà al direttore generale dell'Asp, Paolo La Paglia. «Il presidio ospedaliero di Milazzo – sottolinea – si conferma punto di riferimento di tutta la fascia tirrenica e in estate, con l'arrivo dei turisti, sarà messo sotto stress ancora di più. I vertici dell'Asp non possono non considerare l'esigenza immediata di aumentare la dotazione organica ma anche di rendere i locali del Pronto soccorso più ampi e moderni». Ed in effetti proprio qualche giorno addietro erano le cifre a dare la dimensione del problema. Intorno alle 20 il "Fogliani" registrava 2 codici rossi, 13 codici gialli e 13 verdi. Con pazienti giunti da Patti e S. Agata di Militello.

Nello stesso momento al "Cutroni Zodda" di Barcellona c'era solo un codice giallo.

r.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emergenza continua Al Pronto soccorso situazione sempre più incontrollabile

Oggi riunione di 24 sindaci sulle urgenze degli ospedali di S. Agata e Mistretta

Priorità sanitarie, rifiuti e depuratore Settimana clou per il comprensorio

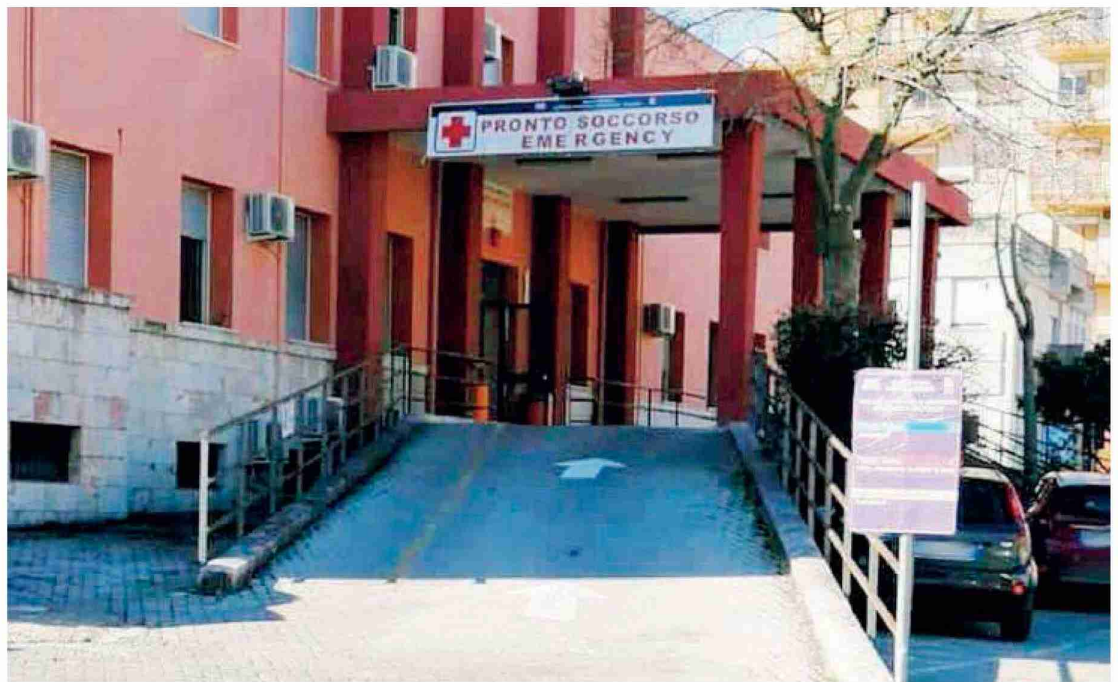
Bilanci ex AtoMe1 da approvare. Si consegnano i lavori a Pianetta

Sant'Agata Militello

MARIO ROMEO

Settimana fitta di impegni quella che ha preso il via ieri, per l'attività amministrativa che coinvolge numerosi comuni nebroidi. Si parte da oggi pomeriggio alle 16 nei locali del Castello Gallego di Sant'Agata Militello.

Il sindaco Bruno Mancuso ha convocato i colleghi dei 24 comuni, 105 mila abitanti rappresentati, appartenenti ai distretti sanitari di Sant'Agata e Mistretta. L'attenzione dei primi cittadini torna sulle problematiche più scottanti ed urgenti riguardanti "La sanità dei Nebrodi post Covid 19". Numerose questioni sono rimaste in stand by a causa dell'emergenza determinata dalla pandemia. Ma adesso che la morsa si allentata, le criticità che presenta la sanità nel territorio dei due distretti sanitari di Sant'Agata e Mistretta devono tornare alla ribalta affinché possano essere risolti definitivamente. Il riavvio dell'attività al punto nascita di Sant'Agata Militello, sospesa il 28 settembre del 2019, è di certo al primo posto delle richieste dei sindaci del territorio nebroido. Non si può ancora mettere a rischio la vita della madre e del neonato, a pericolo di partorire in autostrada, così come è già accaduto alcuni mesi addietro ad una donna di Militello Rosmarino che si stava recando a Patti. È di qualche giorno addietro la notizia che l'assessorato regionale alla Salute dovrà incrementare e potenziare i posti di terapia intensiva e sub intensiva. In provincia di Messina ne sono



Pronto soccorso di Sant'Agata. Giovedì verrà presentato il progetto di ristrutturazione dei locali

stati previsti 48. L'ospedale di Sant'Agata, per via degli indici epidemilogi elevati riguardanti l'urgenza-emergenza, infarti, ictus, traumi da incidenti, è sguarnito di un così vitale ed indispensabile servizio per cui dovrebbe essere individuato con carattere prioritario rispetto ad altri presidi dove già il servizio è attivo.

E il 2 luglio prossimo, per rimanere in tema sanità, come portato a conoscenza dal neo direttore sanitario temporaneo del presidio ospedaliero santagatense Antonino Giallanza, si terrà nei locali dell'azienda un tavolo

tecnico per la presentazione del progetto di ristrutturazione dei locali del pronto soccorso con Obi, per un importo di 42 mila euro, redatto dallo studio tecnico Rtp "Promedea srl" dell'architetto santagatense Giuseppe Marotta. Salterà invece, quasi certamente, la prima convocazione dei sindaci dei 33 comuni che facevano parte dell'ex Ato Me 1 rifiuti di Sant'Agata Militello, convocata dal presidente del collegio di liquidazione Francesco Librizzi per oggi pomeriggio, allo stesso orario e nei medesimi locali del Castello Gallego per l'ap-

provazione dei bilanci consuntivi della società d'ambito in liquidazione relativi agli anni 2017, 2018 e 2019. La seconda convocazione è fissata per le ore 16 del 7 luglio. Un altro importante appuntamento, atteso da 8 anni, è fissato per giovedì prossimo 2 luglio: alle 11 nell'area del depuratore consortile di Pianetta, alla foce del torrente Inganno, alla presenza del sindaco Mancuso, del rup Iannazo, il progettista ing. Salvatore Russo della società "Dinamica" di Messina, procederà alla consegna dei lavori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sono disponibili 42 posti letto

● Il presidio sanitario di Sciacca della Maugeri è stato attivato nel 2004 con 32 posti letto. Nel settembre 2013 l'attività è stata potenziata con un'unità di risveglio con 10 posti letto. L'attività clinica è svolta su pazienti con patologie vascolari, malattie e traumatismi del midollo spinale nonché su pazienti con patologie neurodegenerative. Dall'8 luglio 2013 la Maugeri è presente anche al «Fratelli Parlapiano» di Ribera con una unità operativa di riabilitazione neuromotoria, un modulo organizzativo di 30 posti letto. L'attività clinica è rivolta prevalentemente a pazienti con patologie cerebrovascolari, patologie ortopediche, malattie e patologie neurodegenerative. (*GP*)



Sanità. L'interno dell'Istituto Maugeri dove viene effettuata la riabilitazione pediatrica

Domani la riapertura dell'ambulatorio

Sciacca, 140 bimbi riprendono la riabilitazione pediatrica

Si svolgerà all'Istituto Maugeri che opera presso l'ospedale Giovanni Paolo II. I locali ricavati nell'area della ex mensa

Giuseppe Pantano

SCIACCA

Domani riaprirà l'ambulatorio di riabilitazione pediatrica e 140 bambini autistici con varie forme di ritardo riprenderanno a Sciacca le terapie. Dopo il lockdown riprende la riabilitazione pediatrica all'Istituto Maugeri che opera presso l'ospedale Giovanni Paolo II. L'ambulatorio ricomincia a operare, avendo provveduto la direzione sanitaria dell'ospedale con il direttore, Gaetano Migliazzo, a ricavare idonei locali nell'area dell'ex mensa per evitare che i piccoli pazienti debbano entrare nel nosocomio, in passato potenzialmente interessato a casi Covid. «Adesso - spiega il direttore degli Istituti Maugeri, Domenico De Cicco - l'accesso è indipendente e in totale sicurezza». Per le 140 famiglie che facevano riferimento alla Maugeri, un sospiro di sollievo, dopo la lunga sospensione, particolarmente difficile per bambini che hanno talvolta disturbi dello spettro autistico e che trovano nella terapia di logopedisti, neuropsicomotricisti e

fisioterapisti un notevole beneficio. In queste ore, vengono tutte ricontattate dalla Maugeri per inserire in agenda le visite. La struttura è stata aperta nel 2016, appositamente dalla Maugeri che non fa riabilitazione pediatrica a livello nazionale, proprio per rispondere al bisogno di salute di tanti bambini del territorio e su richiesta dell'Asp di Agrigento. Nell'area di Sciacca e dell'Agrigentino in generale erano infatti presenti numerosi casi pediatrici di disturbo dello spettro autistico, ritardo cognitivo, sindromi genetiche, ritardo psicomotorio e del linguaggio e paralisi cerebrali infantili, che vedevano le famiglie rivolgersi a centri fuori provincia, con spostamenti in auto di 40 chilometri, anche più volte al mese. «La domanda era rapidamente cresciuta - ricorda De Cicco - arrivando agli attuali 140 piccoli pazienti, con 40 purtroppo ancora in lista d'attesa. La presa in carico dell'ambulatorio - prosegue - comincia dopo che il neuropsichiatra di distretto, il dottore Nicola Testone, imposta un progetto riabilitativo per ogni bambino e le relative attività che poi vengono svolte da noi in Istituto». L'organico dell'ambulatorio è costituito da quattro logopediste e quattro neuropsicomotriciste Maugeri, cui si aggiungono una neuropsicomotricista e una fisioterapista fornite dall'Asp agrigentina, tutte coordinate dalla dottoressa Angela De Paolo, sempre dell'Istituto saccese, che garantisce anche supporto psicologico specialistico, quando i singoli casi lo rendono necessario. «Siamo lieti di riprendere le attività - sottolinea il direttore De Cicco - e molte famiglie ci hanno contattato durante il blocco, chiedendoci notizie. Conosciamo il loro bisogno e le loro fatiche: umanamente oltreché professionalmente aspettavamo di poter tornare a offrire risposte». (*GP*)

**Il direttore De Cicco
«L'accesso per i piccoli
è indipendente,
Adottate misure
per garantire sicurezza»**

ta - ricorda De Cicco - arrivando agli attuali 140 piccoli pazienti, con 40 purtroppo ancora in lista d'attesa. La presa in carico dell'ambulatorio - prosegue - comincia dopo che il neuropsichiatra di distretto, il dottore Nicola Testone, imposta un progetto riabilitativo per ogni bambino e le relative attività che poi vengono svolte da noi in Istituto». L'organico dell'ambulatorio è costituito da quattro logopediste e quattro neuropsicomotriciste Maugeri, cui si aggiungono una neuropsicomotricista e una fisioterapista fornite dall'Asp agrigentina, tutte coordinate dalla dottoressa Angela De Paolo, sempre dell'Istituto saccese, che garantisce anche supporto psicologico specialistico, quando i singoli casi lo rendono necessario. «Siamo lieti di riprendere le attività - sottolinea il direttore De Cicco - e molte famiglie ci hanno contattato durante il blocco, chiedendoci notizie. Conosciamo il loro bisogno e le loro fatiche: umanamente oltreché professionalmente aspettavamo di poter tornare a offrire risposte». (*GP*)



L'iniziativa del Kiwanis all'«Umberto I»

Ospedale, donate tute protettive

● È un circuito che ormai non vuole più fermarsi, quello delle donazioni. Inaugurato nel periodo dell'emergenza legata al Covid le manifestazioni di solidarietà continuano a susseguirsi anche adesso che l'emergenza è finita. L'ultima donazione in ordine di tempo è

del Kiwanis ennese che ha donato tute protettive all'«Umberto I». Le tute sono state consegnate dal presidente Michele Rimarchi e dal luogotenente Paolo Lodato, a riceverle il direttore dell'«Umberto I», Angela Maria Montalbano, e il direttore

sanitario dell'Asp, Emanuele Cassarà (NELLA FOTO). «La donazione di tute protettive da parte del Kiwanis di Enna è - ha detto Cassarà - un gesto di affetto verso gli operatori sanitari dell'Azienda e di riconoscimento per la dedizione da loro rivolta alla nostra popolazione». (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'iniziativa del Kiwanis all'«Umberto I»

Ospedale, donate tute protettive

● È un circuito che ormai non vuole più fermarsi, quello delle donazioni. Inaugurato nel periodo dell'emergenza legata al Covid le manifestazioni di solidarietà continuano a susseguirsi anche adesso che l'emergenza è finita. L'ultima donazione in ordine di tempo è

del Kiwanis ennese che ha donato tute protettive all'«Umberto I». Le tute sono state consegnate dal presidente Michele Rimarchi e dal luogotenente Paolo Lodato, a riceverle il direttore dell'«Umberto I», Angela Maria Montalbano, e il direttore

sanitario dell'Asp, Emanuele Cassarà (NELLA FOTO). «La donazione di tute protettive da parte del Kiwanis di Enna è - ha detto Cassarà - un gesto di affetto verso gli operatori sanitari dell'Azienda e di riconoscimento per la dedizione da loro rivolta alla nostra popolazione». (*CPU*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Asp

«Basilotta» di Nicosia, nominati i direttori

NICOSIA

Parte la riorganizzazione all'ospedale «Basilotta» con la nomina, da parte dei vertici dell'Asp di Enna, dei quattro responsabili delle Unità operative semplici dipartimentali, ossia Cardiologia, Radiologia, Pediatria e Direzione sanitaria.

Il decreto assessoriale del 4 giugno 2020, che ha approvato l'atto aziendale dell'Asp di Enna, ha confermato tutte le Unità operative semplici dipartimentali presenti all'ospedale di Nicosia e in conseguenza dell'approvazione, il 25 giugno l'Asp ha nominato, con un incarico a termine della durata di 5 anni, i quattro responsabili delle Unità dipartimentali, i cui posti erano rimasti vacanti. Da domani, e per il prossimo quinquennio, si occuperanno in qualità di responsabili di Radiologia, il dottore Francesco Paolo Castelli, di Direzione sanitaria, il dottore Edoardo Leanza, di Cardiologia il dottore Giovanni D'Urso e di Pediatria il dottore Filippo Piro.

Adesso si aspetta l'espletamento dei concorsi per i primari delle Unità complesse. A novembre 2019 l'Asp mise a bando 18 posti apicali di Unità operative e dipartimenti, fra cui quelli per conferire l'incarico di direzione di 13 Unità operative complesse nei quattro ospedali sul territorio ennese, di cui 2 al «Basilotta», ossia per il direttore della struttura complessa di Cardiologia/Utic e per il direttore della struttura complessa di Ortopedia e traumatologia. Quando vennero banditi i concorsi ci si aspettava che già nel 2020 le Unità operative complesse dell'Asp avrebbero avuto tutte la copertura degli incarichi apicali, ma nessuno, non potendolo prevedere, aveva fatto i conti con il Covid che ha bloccato le procedure concorsuali facendo slittare i tempi. Fino ad ora non è stato possibile espletare i concorsi per le difficoltà di riunione la commissione d'esame soprattutto per il fatto che uno dei membri deve arrivare da fuori Sicilia.

(*CPU*)



Poliambulatorio nel mirino. Il primo raid è avvenuto il 3 maggio, alla vigilia dell'insediamento del direttore Angelo Collodoro (nel riquadro)

È il terzo furto in poco più di un mese

Nuovo raid al Pta Guadagna «Serve la videosorveglianza»

I ladri si sono introdotti forzando un ingresso, hanno rubato un pc, il monitor e la stampante dalla stanza del direttore

Vincenzo Russo

Sono entrati un'altra volta, la terza in poco più di un mese, e hanno saccheggiato gli uffici del presidio territoriale di assistenza, in via Arcoleo, alla Guadagna. I ladri hanno portato via un computer, il monitor e la stampante che si trovavano nella stanza del direttore della struttura. «Stavolta oltre ai dispositivi elettronici i ladri hanno forzato la gettoniera del distributore di caffè. Un bottino di poche decine di euro», spiega amareggiato il direttore Angelo Collodoro.

E adesso, dopo l'ennesimo furto, l'attenzione si appunta sull'assenza di un impianto di videosorveglianza. «Abbiamo chiesto ormai da giorni alla direzione sanitaria l'installazione delle telecamere, visto che la Mondialpol garantisce solo la vigilanza diurna al Cup, in modo da prevenire questi episodi che ormai si susseguono nel tempo». Ad accorgersene, ieri mattina, alla riapertura della struttura, una collaboratrice del direttore. Dal presidio di via Arcoleo è stato richiesto l'intervento della polizia. Con tutta probabilità, i ladri sono entrati in azione nella notte tra sabato e domenica: hanno forzato un ingresso ed hanno raggiunto gli uffici e la direzio-

ne, dove si sono messi al lavoro per prendere i pc. I danni, secondo una prima stima, ammontano a poche migliaia di euro. Ma l'assenza dei computer provoca contraccolpi sull'attività dell'ufficio.

Il bilancio dell'ultima incursione lascia gli operatori sanitari e il direttore feriti, arrabbiati e sconfortati. «Sono furti quantomeno curiosi – dice Collodoro –. Il 10 giugno scorso avevamo ricevuto una visita, mentre la prima era avvenuta il 3 maggio scorso, alla vigilia del mio insediamento nel Pta...». Una coincidenza strana, quantomeno. Il «numero uno» del Pta lascia intendere che possa esserci altro dietro la triste sequenza di irruzioni. «Forse abbiamo dato fastidio a qualcuno – dice –. Già due anni fa nel poliambulatorio di via Villagrazia avevamo riportato l'ordine in una struttura che era terra di nessuno. C'erano cancelli rotti, all'interno le auto vi scorrazzavano liberamente

**Devastazione senza fine
La rabbia di Collodoro:
«Da giorni abbiamo
chiesto le telecamere
Bisogna fare in fretta»**

e ci fu anche una rapina a mano armata al Cup». Una situazione allarmante, alla quale si pose rimedio. «Nonostante il furto dei motori che azionavano i cancelli – ricorda Collodoro – li ripristinammo. Gli accessi furono sottoposti a controllo, il personale fu dotato di badge, venne rifatta l'illuminazione e la struttura ottenne un servizio di guardiania. Insomma riuscimmo a dare un segnale: che l'Aspsi riappropriava dei suoi spazi...». Un segnale che diede fastidio, perché furono lasciate dieci cartucce per fucile da caccia in un contenitore per lo smaltimento delle pile elettriche.

Adesso il copione sembra ripetersi. «E se l'amministrazione non fa in fretta – conclude il direttore – e lascia altro spazio, complice la lentezza della burocrazia, c'è chi si sentirà autorizzato a fare quello che vuole come i furti di pc e altro».

Adesso le attrezzature dovranno essere riacquistate. Gli agenti hanno già avviato accertamenti nel mondo dei ricettatori per comprendere se il pc e gli altri dispositivi rubati siano stati già piazzati. Non lontano da via Arcoleo ci sono tanti ambulanti tra le strade dell'Albergheria. In più di un'occasione la refurtiva è stata ritrovata dalle forze dell'ordine proprio lì.

Il sindaco ha chiesto un incontro con l'Asp

Carini, mancano i medici Disagi al poliambulatorio

Monteleone: «I tre che sono andati in pensione non sono stati sostituiti»

Corrado Lo Piccolo

CARINI

Cresce la protesta a Carini per i recenti disservizi al poliambulatorio di via Ponticelli. Il dirigente medico che fino a qualche tempo fa si occupava del servizio di assistenza domiciliare integrata è andato in pensione e non è stato ancora sostituito. Al momento, dunque, sono sospese le prescrizioni dei presidi sanitari per i pazienti. A denunciare lo stato di disagio è il sindaco della cittadina, Giovì Monteleone, che ha chiesto un incontro urgente coi vertici dell'Asl di Palermo.

«Nei giorni scorsi – dice Monteleone –, nella qualità di sindaco del comune capofila del distretto sanitario 34, ho incontrato i medici rappresentativi del distretto dei comuni di Isola delle Femmine, Capaci, Cinisi, Terrasini e di Carini, che mi hanno esposto le difficoltà giornaliere che incontrano nell'erogazione dei servizi sanitari ai cittadini. Ho richiesto, per il tramite del presidente della conferenza dei sindaci, un incontro al direttore generale e al direttore sanitario dell'azienda del capoluogo per confrontarsi con i medici di base».

La conferenza dei sindaci dei comuni della provincia di Palermo e di Lampedusa-Linosa, è l'organismo rappresentativo delle autonomie locali cui spetta il diritto-dovere di esprimere i bisogni socio-sanitari delle comunità amministrare.

«Come se non bastasse – aggiunge il sindaco – attualmente al poliambulatorio di Carini ci sono solo due dipendenti che si occupano del servizio di distribuzione dei presidi sanitari, e ciò fa allungare i tempi di consegna fino a venti giorni. È una situazione preoccupante, gravosa per gli impiegati e snervante per i cittadini».

E serpeggia pure il timore che il distretto possa essere ridimensionato. «Ho parlato con i dottori che si occupano di medicina generale e continuità assistenziale – conclude il sindaco di Carini – i quali mi hanno riferito che due dirigenti medici, responsabili di medicina legale e di base, sono andati in pensione e, anche in questo caso, non sono stati sostituiti. I servizi sono stati assegnati all'unico dirigente rimasto in servizio. Chiederemo spiegazioni e rassicurazioni perché la salute pubblica va salvaguardata. Lo abbiamo vissuto in questi tempi del Covid: la salute è un bene primario al quale non intendiamo rinunciare». (*CLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carini. Il sindaco Giovì Monteleone

Carceri

Prorogato il contratto per dieci infermieri

Prorogati, con due diverse delibere del direttore generale facente funzioni dell'Azienda sanitaria provinciale di Trapani, Gioacchino Oddo, gli incarichi a 10 infermieri ed una fisioterapista che operano nelle carceri. Tutti i contratti che sarebbero andati a scadere oggi, sono stati prorogati al 31 dicembre "non risultando ad oggi definito l'iter per la ridefinizione della relativa dotazione organica e non essendo al momento possibili altre soluzioni"; con una spesa complessiva di circa 110 mila euro. La prima delibera riguarda la proroga degli incarichi libero professionali presso il Carcere di Favignana delle infermiere Francesca Regina e Maria Concetta e Montalto Maria Concetta. In base al nuovo contratto a ciascuna delle professioniste incaricate, verrà corrisposto un compenso individuale complessivo di quasi 40 mila euro (39.999,96).

Con la seconda delibera, sulla base delle richieste delle Unità Operative Semplici Dipartimentali Medicina Penitenziaria, sono stati prorogati, invece, i contratti degli infermieri Emanuele Campo, Salvatore Di Gregorio, Ernesto Etiopia, Antonina Flores, Leonarda Gammicchia, Concetta Cinzia Falco, Saverio Guardino e Giuseppe Dilluvio e della fisioterapista Vincenzina Bianco. In questo caso la spesa complessiva è stata prevista in poco più di 71 mila euro (71.373,60). I provvedimenti di proroga sono stati dichiarati immediatamente esecutivi al fine di consentire il mantenimento dell'assistenza sanitaria nelle carceri del bacino di competenza dell'Asp di Trapani. (*GDI*)

Lettera del sindaco Venuti al direttore Oddo

A Salemi proteste: lunghe attese per potere fare le visite

La replica: «I tempi si sono allungati a causa dello stop per il Covid»

Alessandro Teri

SALEMI

«I cittadini lamentano difficoltà e gravi ritardi nella prenotazione di visite specialistiche e prestazioni ambulatoriali». È una denuncia formale quella che arriva dal sindaco di Salemi, Domenico Venuti, sulla situazione all'ospedale Vittorio Emanuele III, oggetto di una lettera inviata nei giorni scorsi all'attuale direttore generale dell'Asp di Trapani, Gioacchino Oddo.

«Criticità si registrano nel man-

tenimento della guardia attiva 24 ore», continua dunque il primo cittadino nella missiva inviata anche all'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza; ciò, sempre a detta di Venuti, «a causa della grave carenza di organico dovuta a trasferimenti presso altri ospedali di personale medico e infermieristico precedentemente in servizio presso il presidio ospedaliero di Salemi». Ed a risentire di questo andamento sarebbero soprattutto i reparti di geriatria e lungodegenza.

Perciò dallo stesso Venuti arriva una richiesta precisa, per evitare «una incidenza negativa sulla erogazione dei servizi sanitari resi alla collettività», invitando l'Azienda sanitaria provinciale ad



Salemi. Proteste per le lunghe attese per effettuare le visite

«adottare tutti i necessari provvedimenti affinché possano essere ripristinate le condizioni dovute per la corretta erogazione dei servizi offerti - si legge nel documento -, ponendo così fine ad una situazione incresciosa che, protrandosi nel tempo, porterà ad una grave riduzione della qualità delle cure tale da incidere anche sui livelli essenziali di assistenza».

A replicare alle criticità esposte è Gioacchino Oddo, da poco subentrato alla direzione dell'Asp trapanese, facendo notare come lo stop provocato dall'emergenza coronavirus faccia ancora sentire i suoi effetti: «Anche nella fase 3 ci sono misure particolari da rispettare - dice Oddo -, per questo mo-

tivo i tempi d'attesa aumentano, tant'è che ci sono 6.000 visite arretrate da riprogrammare a luglio, ma tutte le attività urgenti vengono comunque assicurate».

«Le carenze di organico sono diffuse a livello regionale, infatti abbiamo bandito concorsi e firmato delibere per attingere a graduatorie in tutta Italia», specifica il direttore generale, ammettendo che «mancano alcune figure, ma i livelli assistenziali minimi sono garantiti». Sull'ospedale di Salemi, infine, Oddo annuncia che «in settimana verrà conferito un incarico da infermiere», mentre in programma è un incontro per aumentare la capacità assistenziale dell'Ircss Bonino Pulejo. (*ALTE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iniziativa di una paziente del Santo Spirito

Chiesto risarcimento

Chiede un risarcimento di 50 mila euro all'Azienda sanitaria provinciale, sostenendo di avere subito un errato trattamento da parte del personale dell'ospedale «San Vito e Santo Spirito» di Alcamo che la ebbe in cura. La controversia, andata a vuoto la proposta dell'amministrazione sanitaria per un «componimento bonario», è approdata davanti al Tribunale di Trapani. L'udienza di comparizione si terrà il 22 luglio. Il fatto risale al 13 giugno del 2018, ma soltanto nel luglio dello scorso anno la signora S.I.B. ha avviato il procedimento di mediazione, chiedendo il risarcimento dei dan-

ni per una presunta lesione all'integrità fisica, conseguenza, a suo dire, dell'errato trattamento sanitario ricevuto in ospedale. L'Asp ha deciso, in un primo momento, di avviare una trattativa che, però, non ha sortito esito positivo. Sicché la signora S.I.B. ha ribadito al Tribunale di Trapani la domanda risarcitoria, chiedendo la condanna dell'Azienda al pagamento di 50.000 euro per la condotta ritenuta "negligente, imperita ed imprudente" dei sanitari di Alcamo. A rappresentare in giudizio l'Asp sarà Giovanna Di Maria avvocato dell'Azienda. (*GDI*)

La giunta regionale ha approvato l'atto aziendale proposto dall'asp

Ospedali, in tre salgono sul «podio»

Sono dichiarati di primo livello quelli di Mazara, Marsala e i «riuniti» di Trapani e Salemi
Sono presidi di base Alcamo e Castelvetro. Pantelleria struttura di zona disagiata

Giacomo Di Girolamo

Approvato, con decreto dell'Assessorato regionale alla Salute, «l'Atto Aziendale» dell'ASP di Trapani nel testo riformulato nel dicembre del 2019. Si tratta dello strumento che disegna l'organizzazione e le articolazioni di governo dell'Azienda sanitaria provinciale e i suoi rapporti con gli Enti locali, la stessa Regione e le rappresentanze dei cittadini.

Nella sua definitiva stesura, è risultato di novantacinque pagine, evidenziando tre Dea (Dipartimenti d'emergenza e accettazione), di I Livello: gli ospedali riuniti «Sant'Antonio Abate di Trapani e Vittorio Emanuele III di Salemi», l'ospedale «Paolo Borsellino» di Marsala e l'«Abele Ajello» di Mazara del Vallo.

«La trasformazione in struttura complessa della Chirurgia del Presidio ospedaliero di Mazara del Vallo sarà attivata solo a seguito della positiva valutazione del Ministero della Salute», si legge nel documento dell'Azienda sanitaria provinciale con il quale si prende atto del decreto dell'Assessorato regionale. Ma si tratterebbe di un «passaggio» assolutamente formale.

Il documento individua in «Presidi di base» gli ospedali «San Vito e Santo Spirito» di Alcamo e «Vittorio Emanuele II» di Castelvetro, mentre su Pantelleria conferma il presidio in Zona Disagiata all'ospedale «Bernardo Nagar».

Punti cardine della «Mission» dell'Azienda sanitaria è stato ribadito al momento del varo dell'«Atto», sarebbero stati quelli di programmare i budget, governare le liste di attesa e il personale, qualificare l'assistenza specialistica, insistere su attività di prevenzione e promozione della salute, «umanizzare le cure e rendere decorose le strutture

**Disabilità
A Mazara un servizio
nel centro di salute
mentale dedicato
all'autismo**



L'ospedale. Il Sant'Antonio di Trapani che associato a quello di Salemi è stato dichiarato di primo livello

ospedaliero». In quest'ultima direzione è stata prevista, all'interno di ogni «Presidio», l'istituzione di un Ufficio Territoriale per garantire le «dimissioni facilitate» e le «dimissioni protette e programmate», reti di assistenza per patologia, organizzate secondo il modello «Hub&Spoke» (locuzione che, appunto, indica sia la modalità di gestione delle patologie complesse che quella della medicina d'urgenza). Nel dettaglio, tra le altre cose, per il «Percorso assistenziale diagnostico terapeutico per la malattia celiaca» è stato individuato come «Centro Hub» il Presidio Ospedaliero «Sant'Antonio Abate» con il coinvolgimento dell'Unità operativa di Pediatria e l'Unità operativa di Medicina, rispettivamente per la Patologia pediatrica e per quella degli adulti; per

la «Gestione terapeutica delle malattie infiammatorie croniche dell'intestino» come «Centro Spoke» l'Unità Operativa di Gastroenterologia dello stesso ospedale di Trapani, identificato anche, attraverso l'Unità operativa complessa di Malattie Infettive, come Centro abilitato per la gestione delle epatiti da Virus «C» e, assieme all'Unità operativa di Medicina di Mazara del Vallo, per la prescrizione ed erogazione dei farmaci antivirali.

Nella rete ospedaliera provinciale, oltre all'Unità operativa complessa di Chirurgia generale di Mazara, stata introdotta una Unità semplice all'interno del Dipartimento di salute mentale incentrato sull'autismo.

(*GDI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANITÀ

Riparte alla Maugeri di Sciacca la riabilitazione pediatrica

SCIACCA. Torna alla normalità anche il servizio di riabilitazione pediatrica all'Istituto Maugeri di Sciacca.

Dal 1 luglio, l'ambulatorio ospitato nell'ospedale "Giovanni Paolo II" di Sciacca tornerà operativo. La ripresa sarà possibile dopo che la direzione sanitaria della struttura ospedaliera ha ricavato idonei locali nell'area dell'ex-mensa dell'ospedale. Tutto ciò per evitare che i piccoli pazienti entrino nel nosocomio, in passato potenzialmente interessato a casi Covid. Un accesso indipendente, dunque, in totale sicurezza. Le 140 famiglie che facevano riferimento alla Maugeri possono tirare un sospiro di sollievo dopo la lunga sospensione dovuta allo stato di emergenza epidemiologica.

E' stato un periodo particolarmente difficile per bambini che hanno talvolta disturbi dello spettro autistico e che trovano nella terapia di logopedisti, neuropsicomotricisti e fisioterapisti un notevole beneficio. In queste ore, vengono tutte ricontattate dalla Maugeri per inserire in agenda le visite.

"Siamo lieti di riprendere le attività - sottolinea il direttore Domenico De Cicco - molte famiglie ci hanno contattato durante il blocco, chiedendoci notizie. Conosciamo il loro bisogno e le loro fatiche: umanamente oltreché professionalmente aspettavamo di poter tornare a offrire risposte".

La struttura è stata aperta nel 2016 appositamente a Sciacca dalla Maugeri, che non fa riabilitazione pediatrica a livello nazionale, proprio per

rispondere al bisogno di salute di tanti bambini del territorio e su richiesta dell'Asp. Nell'area di Sciacca e del territorio provinciale erano emersi numerosi casi pediatrici di disturbo dello spettro autistico, ritardo cognitivo, sindromi genetiche, ritardo psicomotorio e del linguaggio e paralisi cerebrali infantili, che vedevano le famiglie rivolgersi a centri fuori pro-



Domenico De Cicco

vincia, con spostamenti in auto di 40 chilometri, anche più volte al mese.

"La domanda era rapidamente cresciuta - aggiunge De Cicco - arrivando agli attuali 140 piccoli pazienti, con 40 ancora in lista d'attesa".

L'organico è costituito da quattro logopediste e quattro neuropsicomotriciste Maugeri, cui si aggiungono una neuropsicomotricista e una fisioterapista fornite dall'Asp, tutte coordinate da Angela De Paolo.

GIUSEPPE RECCA

Segnalazione per il pronto soccorso dell'ospedale di Caltanissetta dopo l'emergenza Covid «Lunghe attese notturne al S. Elia»

«Troppe quattro ore per conoscere i risultati di alcuni accertamenti e resta il problema del poco personale»



La sala d'attesa del pronto soccorso del Presidio Sant'Elia di Caltanissetta

Cessate l'emergenza pandemia, come trascorrono le ore i parenti dei ricoverati nel Pronto soccorso del "Sant'Elia" di Caltanissetta in attesa di conoscere l'esito delle cure che i medici stanno praticando al loro congiunto? Male, molto male, con grande ansia, visto che tra la sala di attesa e i locali dove vengono prestate le cure viene eretto un "muro" invalicabile, ancora di più adesso per il rigido rispetto delle norme anti Covid 19.

E malgrado le autorità sanitarie provino a diffondere notizie rassicu-

ranti sul fatto che tutto è sotto controllo, che l'efficienza del Pronto Soccorso è garantita, l'esperienza di chi incappa in un problema sanitario (per sé o per un parente) è assolutamente negativa. «L'altra sera - ci fa sapere un cittadino - mia madre ultranovantenne è stata portata al Pronto soccorso da un'ambulanza del "112": era sofferente, accusava dolori molto forti a seguito di una caduta accidentale in casa, è stata internata su una sedia a rotelle. Noi parenti siamo rimasti ovviamente in attesa dalle 22

di domenica alle 2 di lunedì senza alcuna informazione. Non sapevamo se la caduta le avesse procurato una frattura, e la cosa più grave - ed è il senso di questa mia lagnanza che ha lo scopo di rendere più "umano" il servizio sanitario - è che nessuno, malgrado i nostri tentativi di conoscere come stesse nostra madre, ci siano state fornite informazioni. Soltanto dopo oltre 4 ore siamo venuti a conoscenza che dagli esami (del sangue e Rx) effettuati, non erano emerse patologie e che quindi da lì a poco la

nostra congiunta sarebbe stata dimessa. Nella mia condizione di preoccupata attesa erano anche altre sette-otto nuclei di parenti. Tutto ciò malgrado la serata/nottata stesse trascorrendo senza ricoveri di emergenza. Nel frattempo mi sono posto una domanda: ma ci vogliono oltre quattro ore per conoscere gli esiti di un esame del sangue e di una radiografia? E mi sono anche scervellato per trovare una soluzione per servisse a ridurre l'ansia di chi è in attesa, arrivando alla conclusione che basterebbe un aggiornamento cadenzato (ogni due ore?) per far conoscere ai parenti del ricoverato il percorso diagnostico intrapreso. È utopia pensare che la Sanità possa essere più "umana" e rispettosa sia di chi è stato ricoverato che di chi è in attesa e non riesce a sapere nulla per molte ore delle condizioni del ricoverato?».

Accolto il lungo sfogo, prediamo atto che occorrerebbe sicuramente apportare qualche correttivo al metodo di lavoro di chi sta in... trincea. Forse la soluzione è più facile di quanto non si possa pensare: potenziare il personale del Pronto Soccorso. Con tutte le assunzioni che l'Asp ha programmato, si può migliorare il servizio?

LINO LACAGNINA

La richiesta della Cisl Fp dopo la decisione dei vertici dell'Asp

«Stop agli incarichi ai medici in quiescenza»

Preso di posizione da parte del sindacato Cisl Funzione pubblica dopo la scelta della governance dell'Azienda sanitaria provinciale di disporre, nei giorni scorsi, l'impegno per alcuni mesi di personale medico in quiescenza.

«Soluzione legittima - dicono la segretaria generale della Cisl Fp delle province di Agrigento, Caltanissetta ed Enna Floriana Russo Introito e il segretario territoriale Gianluca Vancheri - ma non condivisibile, perché, applicando quanto tra l'altro già previsto dalla norma, si sarebbe potuto pensare a garantire della stabilità strutturale all'interno del sistema.

Per la Cisl Fp, «in tal senso l'Asp sembra essere molto a rilento su processi dovuti, quale la stabilizzazione personale precario, e invece fin troppo cele-



Russo Introito e Vancheri

re su altri che, onestamente, non è chiaro quanto siano utili in termini di perseguimento dell'interesse pubblico e di garanzia dei servizi per i cittadini e i lavoratori. Certo - continuano - non possiamo che esprimere il nostro apprezzamento per il fatto che l'Azienda abbia accolto la nostra richie-

sta di proroga dei contratti ma cosa resta ancora alla stabilizzazione di chi ancora attende da anni? Perché ritenere una priorità invece rimettere in servizio del personale in quiescenza ad un costo abbastanza elevato? Inoltre, perché in prima battuta sono state stabilizzate delle 'figure atipiche', pur mantenendone alcune in servizio, e si reclutano operatori socio sanitari con contratti a termine, pur avendone alcuni in pianta organica da tempo che hanno diritto della stabilizzazione? La Cisl Fp - concludono - farà chiarezza in forza di diritto nelle sedi opportune, avendo già dato mandato ai propri legali per la tutela di chi ha diritto ad essere stabilizzato e per la gestione di alcuni strumenti economici da troppo tempo negati o erogati come concessioni, pur essendo diritti». ●

CGIL E CISL

Presentata la Piattaforma per la contrattazione sociale

Si chiama "Piattaforma per la contrattazione sociale. Un patto per la salute e la coesione sociale per Catania" e il 3 luglio sarà ufficialmente consegnata al sindaco Salvo Pogliese. La Piattaforma è stata presentata ieri mattina dai segretari generali di Cgil e Cisl, Giacomo Rota e Maurizio Attanasio, e propone un «modello partecipativo mediante confronti periodici, a cadenza trimestrale, preventivi rispetto alle delibere di bilancio, tariffe e tributi». Si tratta di una guida partecipativa in dieci punti redatta dalle due confederazioni, che mette insieme gli interessi sociali degli utenti con quelle contrattuali dei lavoratori.

La Piattaforma è stata redatta con l'aiuto delle categorie sindacali del terziario e dei servizi, dei pensionati, del lavoro pubblico e della scuola. Il documento riscrive il modello della contrattazione sociale e di welfare territoriale da adottare in provincia ed è stato redatto tenendo conto di ciò che non ha funzionato prima e durante il lockdown, la pausa forzata che ha lasciato "indietro" i più deboli, proprio coloro che hanno più bisogno di un welfare socio-sanitario che andrebbe dovuto proteggerli. Al contrario, la mancata applicazione di alcune norme, come l'assistenza domiciliare per gli anziani, l'assistenza per i portatori di handicap, le visite ambulatoriali e gli interventi nei confronti dei ragazzi con problematicità psico-fisiche, sia a scuola che nelle attività di cura, ne hanno determinato in sostanziale abbandono.

Il documento non offre solo analisi ma è anche ricco di proposte correlate a vari temi. Oltre a ridisegnare le fasi della "ripartenza" indica anche quali siano gli obblighi da concertare tra le amministrazioni comunali e le rappresentanze sindacali, come il Dup (Documento unico di programmazione), che deve essere presentato al Consiglio entro il 31 luglio di ogni anno, la nota di aggiornamento al Dup entro il 15 novembre, il bilancio di previsione finanziario entro il 31 dicembre e lo schema di bilancio consuntivo entro il 30 aprile.

La formula suggerita punta ad assicurare una risposta per ogni problema con azioni differenti ma mai sovrapposte, attraverso «il progetto di vita individuale e complessivo» e un "anagrafe" degli assistiti. Inoltre,

principio altrettanto fondamentale è che il lavoro dei sindacati, che avviene in stretto confronto con l'amministrazione comunale, si basi su una precisa calendarizzazione e sugli indicatori previsti nelle recenti normative post-Covid.

Ma l'iter non si esaurisce qui. «Al fine di verificare lo stato di attuazione dei programmi e degli eventuali protocolli d'intesa che deriveranno dalle materie oggetto di confronto, e dunque monitorarne l'andamento, risulta importante prevedere successivi incontri», viene specificato nella Piattaforma.

Per quanto riguarda le politiche sociali e di welfare, Cgil e Cisl propongono il confronto con i Distretti socio sanitari della provincia per renderlo più universalistico e uniforme su tutto il territorio provinciale. E i principi che prevalgono sono l'analisi di contesto, la programmazione e il successivo monitoraggio delle misure adottate con i Comuni. In questo modo, hanno detto Rota e Attanasio, oggi i sindacati lanciano «una nuova fase di contrattazione sociale con il territorio provinciale. La consideriamo una "contrattazione di prossimità", capace di promuovere benessere sociale per la collettività, in una fase di ripartenza da quanto abbiamo vissuto con il "blocco", il rafforzamento dei servizi, le prestazioni socio-sanitarie, l'equità delle tariffe e tributi locali, di contrastare la povertà, dare pieni diritti ai lavoratori e incentivare la buona occupazione. Il lockdown ha rivelato, anche se era già chiaro prima dell'emergenza Covid, l'estrema fragilità del sistema welfare nel nostro Paese, che appare più che mai confuso e complesso. Il sistema è obsoleto e noi oggi vogliamo fare la nostra parte per cambiarlo».

Su scuola e sanità pubblica nei prossimi giorni sarà presentato un nuovo documento.

Erano presenti diversi segretari, tra cui Michele Musumeci della Fisascat e Ferdinando Pagliarisi della Cisl Scuola. Sono intervenuti Giuseppina Rotella, segretaria confederale Cgil, Lucrezia Quadronchi della Fisascat Cisl, i segretari della Fp Cisl, Pietro Guglielmino, e dello Spi Cgil, Carmelo De Caudo. Interventi di Armando Coco, segretario generale della Fp Cisl, e Rosaria Leonardi, segretaria confederale della Cgil.

NOTA DELLA FC CGIL

«I consultori hanno garantito l'assistenza»

«L'emergenza Covid ha comportato molti disagi nei servizi pubblici ospedalieri e territoriali. Tra i servizi maggiormente esposti i consultori familiari, che non hanno mai smesso di assistere i cittadini/e che ne hanno fatto richiesta».

La Fp Cgil in una nota «stigmatizza il recente attacco da parte di un movimento, che si definisce femminista, nei confronti dei lavoratori dell'Asp accusati di aver causato, per la loro assenza, la chiusura dei consultori. Ci risulta che quanto affermato sia ingiustificato e falso. La Cgil Funzione Pubblica esprime solidarietà alle équipes dei consultori che hanno continuato a prestare il proprio servizio anche nei periodi più critici e, conferma alla cittadinanza, che i consultori familiari sono rimasti aperti fornendo le prestazioni "indifferibili" alle utenti così come disposto dall'assessorato alla sanità».

La Fp Cgil chiede dunque ai cittadini di «verificare sempre l'attendibilità delle notizie e a non dare credito a coloro che gettano discredito sugli operatori della sanità».

La “Marcia del Sorriso”. Tablet e copertine alla Rianimazione e al pronto soccorso Donazioni ai reparti pediatrici del Garibaldi Nesima

Grazie al ricavato ottenuto con la vendita delle magliette in occasione della “Marcia del Sorriso”, svoltasi a Belpasso lo scorso settembre, il comitato organizzatore dell'evento, formato da giovani dello stesso Comune, ha consegnato ieri i tablet e le copertine per i reparti della Rianimazione Pediatrica e di Pronto Soccorso pediatrico, alla presenza dell'on. Alfio Papale, del direttore sanitario del presidio ospedaliero Garibaldi-Nesima, Graziella Manciangli, del capo del Dipartimento Materno-Infantile, Giuseppe Ettore, nonché dei direttori delle unità operative di Rianimazione Pediatrica e di Neonatologia-Utin, Giuseppe Ferlazzo e Gabriella Tina, e il dirigente medico di Pronto Soccorso Pediatrico, Massimo Barbagallo.

Ogni anno, l'associazione “Marcia del sorriso” si propone di organizzare un evento di solidarietà, con lo



scopo di camminare insieme ai giovani nei quartieri di Belpasso e di Borrello, destinando il ricavato ad attività sociali e benefiche.

Lo scorso appuntamento ha visto quale destinatario dei proventi della manifestazione proprio l'ospedale di Nesima e i suoi percorsi pediatrici.

Il gesto è stato particolarmente apprezzato dal direttore generale

dell'Arnas Garibaldi, Fabrizio De Nicola, per l'occasione rappresentato proprio dal direttore del Dipartimento Materno-Infantile, Ettore, il quale non ha mancato di ringraziare tutti i protagonisti intervenuti alla consegna dei materiali, dopo la proiezione dei momenti salienti della marcia, in questa occasione segnata dalle restrizioni legate all'emergenza Covid. ●

DAL COMUNE VIA LIBERA ALLE RICHIESTE PER CHI HA SOFFERTO IL LOCKDOWN

Arrivano i buoni spesa anti-Covid: da 300 fino a 800 euro

ENNA. Dovranno essere presentate da oggi le domande per percepire il buono/voucher assegnato a favore di soggetti in stato di bisogno a causa dell'emergenza Covid-19 e per l'acquisto di beni di prima necessità. La misura è stata finanziata dal dipartimento regionale delle Politiche Sociali che ha assegnato ad Enna 540 mila euro. I buoni spesa/voucher per singolo nucleo familiare hanno un valore unitario che va da 300 euro per un nucleo familiare composto da una sola persona a 800 euro per cinque o più persone; 400 euro invece per un nucleo composto da due persone, 600 per tre persone e 700 euro per un nucleo da quattro persone. I buoni sono assegnati mensilmente e l'istanza potrà essere presentata una sola volta.

Per l'occasione il Comune ha aperto degli sportelli nell'ufficio Servizi Sociali in via della Resistenza (Enna Bassa), nell'ufficio Servizi demogra-

Intanto il Kiwanis dona tute mediche per il personale dell'ospedale «Umberto I»



La consegna delle tute all'Asp

fici in via IV Novembre, (Enna Monte) e al teatro Garibaldi. Eccezione fatta per il 2 luglio resteranno aperti da oggi all'8 luglio dalle ore 8,30 alle 13,30 e dalle 15 alle 18. Pubblicato anche l'avviso per individuare le attività commerciali interessate alla fornitura dei beni di prima necessità su presentazione di buoni/voucher.

Intanto sempre in tema di solidarietà Il Kiwanis di Enna ha donato delle tute protettive all'ospedale «Umberto I». Alla consegna hanno partecipato il presidente del club Michele Trimarchi, il luogotenente Paolo Lodato, il direttore del presidio ospedaliero Angela Maria Montalbano e il direttore sanitario dell'Asp Emanuele Cassarà. Quest'ultimo ha sottolineato come «si tratta di un gesto di affetto verso gli operatori sanitari dell'Azienda e di riconoscimento per la dedizione da loro rivolta alla nostra popolazione».

W. S.

APERTA INCHIESTA AD AGRIGENTO



Muore neonato di un mese si sospetta un'infezione

Secondo caso. A inizio mese deceduta una bimba durante il trasferimento da Canicattì al capoluogo

Il piccolo era stato ricoverato al San Giovanni di Dio per improvvise complicazioni

ANTONINO RAVANÀ

AGRIGENTO. Sequestrate le cartelle cliniche di un neonato di un mese, figlio di una coppia di coniugi residenti a Favara, deceduto al reparto di Terapia intensiva neonatale dell'ospedale "San Giovanni di Dio" di Agrigento. I carabinieri della Tenenza favarese hanno agito su incarico della Procura, e hanno sequestrato la salma, e l'intera documentazione medica.

Il piccolo era venuto alla luce nel reparto di Ostetricia e ginecologia della stessa struttura sanitaria, a maggio scorso, e non avrebbe accusato problemi preoccupanti o rilevanti. Dopo alcune settimane, invece, il nuovo ricovero in quanto erano state riscontrate alcune complicazioni. A quanto pare per una sopravvenuta infezione. Il cuoricino si è fermato nella giornata di sabato scorso. Nel reparto è calato il gelo con i genitori affranti dal dolore.

E si sono vissuti momenti difficili, accompagnati da attimi di tensione, con i genitori a chiedere ai sanitari spiegazioni. Poi si sono recati in caserma e presentato una denuncia ai carabinieri e la magistratura, come da prassi, ha aperto un fascicolo d'inchiesta, al momento a carico di ignoti, con l'ipotesi di reato di omicidio colposo.

Il sostituto procuratore Sara Varazi, ha disposto il sequestro della salma del bambino e delle cartelle cliniche. L'autopsia accerterà le cause del decesso (in settimana verrà conferito l'incarico a un medico legale). C'è il sospetto di un'infezione presa nosocomiale, ma è ancora presto per avanzare ipotesi. Sarà l'esito dell'esame autoptico a stabilire la verità.

È il secondo caso, in provincia di Agrigento, nell'arco di due settimane. In 18 tra medici e infermieri sono indagati, a vario titolo, nel caso della neonata deceduta lo scorso 11 giugno, durante il trasferimento dall'ospedale di "Barone Lombardo" di Canicattì, proprio al reparto di terapia intensiva neonatale del "San Giovanni di Dio" di Agrigento. La piccola era nata in seguito ad un parto cesareo. Dopo la nascita la decisione dei medici di trasferirle la neonata al nosocomio di Agrigento, per delle sopravvenute complicazioni ma, durante il trasporto in ambulanza, il cuore della piccola ha cessato di battere. I genitori hanno, quindi, presentato un esposto, ed è stata eseguita l'autopsia. ●

MANGIAFICO (EX VICEPRES. CONSIGLIO COMUNALE)

Ambulanza a Fontane Bianche il servizio già ripristinato

«Rilanciamo insieme la frazione balneare»

Il servizio ambulanza a Fontane Bianche è stato ripristinato. A sollevare la criticità di recente anche l'ex vicepresidente del Consiglio comunale, Michele Mangiafico.

«Un risultato importante per i residenti di Fontane Bianche in termini di assistenza sanitaria che a maggior ragione nella stagione estiva abitano sempre più la frazione balneare» dice Mangiafico.

Una buona notizia a fronte della sede della Guardia medica turistica ancora chiusa in orari notturni.

«Un fatto grave, anche perché la vecchia Guardia medica in zona Arenella quest'estate rimarrà chiusa. La struttura in via dei Lidi, però, potrebbe essere un centro servizi utile a tutti, se solo fosse pensato

un riutilizzo funzionale della struttura. Nel basso, dove c'è anche il parcheggio, esiste l'Ufficio della Polizia municipale, ma senza di personale. Anche questa è un'occasione mancata – dice Mangiafico – in quanto la presenza della Municipale potrebbe essere importante baluardo di legalità per tutta la zona».

Mangiafico ha deciso di tentare il rilancio, prendendo a cuore il futuro di una struttura mortificata da una cattiva gestione. Per farlo, ha anche chiesto l'aiuto dei cittadini i quali potranno inviare idee e proposte per il riuso del sito alla pagina Facebook

<https://www.facebook.com/michelemangiaficosiracusa/> ●

Dopo le operazioni programmate dalla Direzione sanitaria di presidio, l'attività è ripresa regolarmente

Pronto soccorso di Partinico sanificato

Tutti i pazienti sono stati comunque presi in carico senza soluzione di continuità

PARTINICO (PA) - Dopo la sanificazione dei locali è ripresa la regolare attività del Pronto soccorso locale.

L'intervento all'interno dei locali, deciso dalla Direzione sanitaria di presidio, ha riguardato l'intera area di emergenza con il conseguente trasferimento dei pazienti in astanteria in altri locali dell'ospedale.

“Tutti i pazienti presentatisi al Pronto soccorso – hanno spiegato in una nota dalla Direzione sanitaria di presidio - sono stati presi comunque in

carico senza soluzione di continuità e nel rispetto dei criteri della massima sicurezza.

Come sottolineato dai vertici della struttura, le operazioni di sanificazione si sono rese necessarie dopo l'ac-

**Provvedimenti
necessari
dopo l'accertamento
di un Covid positivo**

certamento di positività di un paziente fragile ricoverato in isolamento. La positività è stata accertata al terzo tamponamento, dopo che i precedenti due avevano dato esito “non interpretabile”.

Il paziente, già trasferito in altro ospedale della città di Palermo, nella sua permanenza al Civico di Partinico ha soggiornato in stanza di isolamento e assistito nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza da personale dotato di tutti i dispositivi di protezione del caso.

Tablet e copertine a reparto Pediatria



CATANIA - Tablet e copertine acquistati grazie al ricavato della vendita delle magliette in occasione della “Marcia del Sorriso”, svoltasi a Belpasso lo scorso settembre, sono stati consegnati ai reparti della Rianimazione Pediatrica e di Pronto Soccorso pediatrico dell’ospedale Garibaldi-Nesima di Catania. A consegnarli è stato il Comitato organizzativo dell’evento alla presenza del deputato regionale Alfio Papale, del direttore sanitario del presidio Graziella Manciangli e del capo del Dipartimento Materno-Infantile Giuseppe Ettore.

Ogni anno, l’Associazione “Marcia del sorriso” si propone di organizzare un evento di solidarietà, con lo scopo di camminare insieme ai giovani nei quartieri di Belpasso e di Borrello, destinando il ricavato ad attività sociali e benefiche. Lo scorso appuntamento ha visto quale destinatario della manifestazione proprio l’ospedale di Nesima e i suoi percorsi pediatrici.

Il gesto è stato particolarmente apprezzato dal direttore generale dell’Arnas Garibaldi Fabrizio De Nicola, per l’occasione rappresentato proprio da Ettore, il quale non ha mancato di ringraziare tutti i protagonisti intervenuti alla consegna dei materiali.

Con un totale pari al 67 per cento, sono stati raggiunti i risultati migliori a livello regionale

Vaccinazioni antinfluenzali 2019/2020 primato all'Azienda sanitaria ennese

Soddisfazione è stata espressa dai vertici del settore, che pensano già al prossimo inverno



ENNA - Nel corso di una videoconferenza sul tema "Alleati contro l'influenza-Vaccinarsi ai tempi della pandemia" - svoltasi alla presenza di tutte le Aziende sanitarie provinciali della Sicilia, di Maria Letizia Di Liberti, dirigente Dasoe (Dipartimento Attività sanitarie e Osservatorio epidemiologico) e dell'assessore regionale

alla Salute, Ruggero Razza - sono stati comunicati i dati relativi alle percentuali di vaccinazione antinfluenzale della campagna 2019/2020, che hanno visto l'Asp di Enna piazzarsi al primo posto tra le Aziende sanitarie siciliane con il 67% del totale (davanti ad Agrigento con il 63%).

Il direttore sanitario, Emanuele Cassarà, nell'esprimere compiacimento per il raggiungimento del risultato, rimasto costante negli anni, ha ringraziato "gli operatori che hanno conseguito l'ottima performance, in primo luogo Franco Belbruno, alla guida del Servizio di Epidemiologia, che assicura percentuali di vaccina-

zione sempre alte con il suo lavoro e il coinvolgimento dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta".

"La vaccinazione - ha dichiarato Belbruno - rappresenta un intervento di sanità pubblica di grande valenza preventiva: riduce il carico di malattia, le complicanze e l'ospedalizzazione. Il vaccinato tutela la sua salute e quella degli altri; l'operatore sanitario che si vaccina garantisce la continuità dei servizi e tutela gli interessi della collettività. Vaccinarsi per l'influenza sarà inoltre una garanzia verso l'eventualità della co-circolazione del Covid-19".

"Il direttore del Dipartimento di Prevenzione dell'Asp di Enna - hanno concluso Cassarà e Belbruno - attuerà ogni iniziativa per la piena funzionalità dei Servizi, ampliando l'offerta vaccinale, ove necessario anche con ulteriori aperture, e si farà parte attiva per garantire idonei standard di personale e strutturali, oltre all'ottimale informatizzazione".